

SECONDA LETTURA

Lode delle tre luci

Dai «Poemi teologici» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo (Poemi dogm. Sez. 1, 2, 3)

So che attraversiamo il mare con piccole navi e con deboli ali puntiamo verso il cielo trapunto di stelle, mentre parliamo di Dio a quanti lo cercano, quel Dio che nemmeno gli abitanti del cielo son capaci di onorare come conviene.

Ma tu, Spirito di Dio, stimola la mia mente e la mia lingua, tromba squillante della verità, perché tutti possano godere col cuore immerso nella pienezza di Dio.

Un solo Dio, senza principio né causa, non circoscritto da cosa alcuna preesistente o futura, infinito che abbraccia il tempo, grande Padre del grande e santo Figlio unigenito: purissimo spirito, nulla ha sofferto nel Figlio di quanto egli ha patito nella carne.

Unico Dio, distinto nella persona, ma non nella divinità, è il Verbo divino. Egli è la viva impronta del Padre, unico Figlio di colui ch'è senza principio, solo dal solo, uguale, sì che mentre quegli rimane pienamente genitore, egli, il Figlio, è anche lui creatore e reggitore del mondo, forza e intelligenza del Padre.

Cantiamo dapprima il Figlio, adorando il sangue che fu espiazione dei nostri peccati. Infatti, senza nulla perdere della sua divinità, mi salvò, chinandosi, medico, sulle mie ferite purulente. Era mortale, ma Dio; discendente di Davide, ma creatore di Adamo; rivestito di corpo, ma non partecipe della carne. Ebbe una madre, ma vergine; circoscritto, ma immenso.

Fu vittima, ma anche pontefice; sacerdote, eppure Dio. Offrì a Dio il suo sangue, e purificò il mondo intero. La croce innalzò lui, ma i chiodi confissero il peccato. Si confuse tra i morti, ma dalla morte risuscitò, e richiamò alla vita molti ch'eran morti prima di lui: in questi era la povertà dell'uomo, in lui la ricchezza dello spirito. Ma tu non gridare allo scandalo, come se la vicenda umana fosse disdicevole a Dio: anzi, onora ancor più la divinità nella sua forma terrena, che il Figlio incorruttibile ha assunto, spinto dall'amore per te.

Anima, perché indugi? Canta anche la gloria dello Spirito: non separare, nel tuo discorso, ciò che la natura non ha diviso. Tremiamo davanti al potente Spirito, come davanti a Dio: è per mezzo di lui che ho conosciuto Dio. Egli è evidentemente Dio, è lui che mi fa diventare Dio: onnipotente, autore di doni diversi, suscita inni nei cori dei santi; dà vita agli abitanti del cielo e della terra, regna nei cieli. Forza divina che procede dal Padre, non è soggetto a potere alcuno. Non è figlio: uno solo è infatti il Figlio santo dell'unico Bene. E non è al di fuori della indivisibile divinità, ma è pari nell'onore.

Trinità increata, al di fuori del tempo, santa, libera, ugualmente degna di adorazione: unico Dio che governa il mondo con triplice splendore! Da tutti e tre, col battesimo, io vengo rigenerato nell'uomo nuovo: distrutta la morte, avanzo nella luce, risorto a nuova vita. Se, dunque, Iddio mi ha tutto purificato, io debbo adorarlo nella pienezza del suo tutto.

TERZA LETTURA _Anno B

Possa il mio destino essere la ferma testimonianza di una fede che non ammette dubbi

Dal trattato «Sulla Trinità» di sant'Ilario, vescovo (Lib. 2, 1; Lib. 12, 57)

La parola di Dio viene trasfusa nelle nostre orecchie con tutta la forza della sua verità quando il Signore, con la testimonianza dell'evangelista, ci dice: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 19-20). Questo passo non contiene forse tutto quanto riguarda il mistero della salvezza dell'uomo? Che cosa resta ancora da dire e che cosa risulta oscuro? Tutto è esatto come esige l'esattezza di Dio, tutto è perfetto come esige la perfezione di Dio. Infatti, il passo contiene le parole nel loro preciso significato, le cose nella loro realtà, i fatti nel loro ordine e la rivelazione della natura. Egli ha comandato di battezzare «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo», cioè con la confessione dell'Autore, dell'Unigenito e del Dono.

Uno solo è l'Autore di tutte le cose. Uno solo è infatti Dio Padre, dal quale sono tutte le cose; uno solo è l'Unigenito Signore nostro, Gesù Cristo, per opera del quale tutte le cose sono state fatte; e uno è lo Spirito, il Dono che pervade tutte le cose. Tutto è ordinato in relazione agli attributi posseduti e ai benefici arrecati: una è la potenza da cui tutte le cose procedono, una è la Progenie per opera della quale tutte le cose sono state fatte, uno è il Dono che ci elargisce la perfetta speranza. Né si troverà che manchi cosa alcuna a una tale pienezza che mostra, nei nomi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, l'immensità nell'Eterno, la manifestazione nell'Immagine, il godimento nel Dono.

Possa il mio destino essere la ferma testimonianza di una fede che non ammette dubbi. Serba incontaminata, ti prego, Padre, la santità di questa mia fede e, fino alla dipartita della mia anima, concedimi di udire questa voce della mia coscienza. Fa' che io mi mantenga sempre fedele alla verità che ho professato nel Simbolo della mia rigenerazione, quando sono stato battezzato nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Fa' che io adori te, nostro Padre, e insieme con te il Figlio tuo; che io meriti il tuo Spirito Santo, il quale procede da te mediante il tuo Unigenito. Infatti io ho un valido testimone alla mia fede: egli dice: «Padre, tutte le cose mie sono tue e le tue mie» (Gv 17, 10). Questo testimone è il mio Signore Gesù Cristo, che abita in te, procede da te e con te è Dio eternamente: egli è benedetto nei secoli dei secoli. Amen.